

Ricordando Angela Latini attraverso le sue opere

di Luigia Romagnoli

La letteratura per l'infanzia e per i ragazzi sta assumendo, finalmente, una propria connotazione estetico-artistica.

In molte città d'Italia e del mondo si svolgono fiere del libro, mostre, convegni. Le vendite dei libri per ragazzi sono cresciute del 47% tra il 1987 ed il 1992. C'è una grande possibilità di scelta grazie alla produzione di autori come Piumini, Bianca Pitzorno, Pinin Carpi, Donatella Ziliotto, Nicoletta Costa: tutti scrittori protagonisti di una nuova letteratura più realistica, capace di divertire con intelligente ironia e di educare anche con temi sociali impegnativi (dal razzismo alla droga, dalla solitudine alla morte, dal divorzio ai conflitti sociali).

In questo ricco panorama letterario per l'infanzia, non si può non ricordare ed approfondire l'opera della nostra scrittrice Angela Latini, vissuta ad Acquasanta Terme e vincitrice, tra l'altro, del prestigioso "premio Firenze" nel 1954 con il libro "Za il Tartufaiò", tradotto, poi, in varie lingue europee.

Insegnante elementare, direttrice didattica e, successivamente, ispettrice, Angela Latini conosceva ed amava i bambini con i quali viveva quotidianamente impossessandosi del loro modo di pensare, di emozionarsi e di comunicare. Naturalmente era una donna con una profonda cultura pedagogica attenta al vivo dibattito sulla concezione della letteratura per l'infanzia, convinta sostenitrice del pensiero di Lombardo Radice, suo grande maestro, le cui parole, ancora oggi, come afferma Antonio Faeti, "rischiano di suonare addirittura troppo attuali".

Nelle opere della Latini ritroviamo, quindi, le idee fondamentali di questo illustre pedagogista anche se sono

individuabili riferimenti ad altri studiosi come Santucci e Bertin.

Nascono, allora, i protagonisti delle storie nei luoghi veri, amati e conosciuti dalla scrittrice: "I lupi di Pito" (un

tolinea la necessità del magico, del fiabesco per collegarsi autenticamente ai presupposti psicologici dell'età infantile e di quella adolescenziale: l'esigenza di un mondo straordinario, fuori dalla quotidianità per

dramma.

Sono, quindi, libri adatti anche a fruitori adulti perché "tutto ciò che vale per i bambini deve valere anche per gli adulti se è opera d'arte".

In tutte le sue opere, i pro-



Una rara foto di un incontro di ispettori e direttori didattici con lo scrittore e pedagogista Piero Bargellini; riconosciamo da destra: Casula, Quintili, Angela Latini, Fazzini e don Pepe Fabiani

paesino dell'Acquasantano), "Opie il ragazzo serparo" ambientato a Cocullo, una piccola località dell'Abruzzo che l'ha vista crescere.

E sono proprio le tradizioni popolari, la cultura della gente umile, dei suoi valori e dei suoi sentimenti le principali tematiche delle opere della nostra scrittrice.

Questo immaginario, non certo sottratto al folklore, è adatto all'infanzia: "Tutto ciò è ricchissimo materiale infantile perché è popolare: per molti aspetti queste due parole si possono considerare sinonime". Sono valutazioni di Lombardo Radice che potrebbero essere poste alla base dell'attuale fortuna editoriale dei libri dedicati alle filastrocche, alle conte, alle ninne nanne ed alle leggende popolari.

Partendo dal vissuto, dallo sfondo realistico, la Latini sot-

offre "un orizzonte aperto", il superamento del limite con l'immaginazione.

Ecco che nel libro "Vittorio Discus", accanto a Vittorio, un ragazzo che vive con i propri genitori in un paesino di montagna, c'è un personaggio fantastico, Discus, creato dalla mente del bambino.

E, come in "Opie il ragazzo serparo", anche qui è centrale il tema della crescita attraverso il dolore, in una sorta di viaggio iniziatico che permette di diventare adulti, consapevoli delle proprie responsabilità.

Ci sono, inoltre, opere come "Sette salti dopo morto", "Il nemico non arrivava mai", "Viva la libertà", in cui sullo sfondo della guerra mondiale è sottolineato il messaggio sociale e civile della pace e della solidarietà guardando al conflitto con gli occhi di un ragazzo che vive un autentico

tagonisti, immersi nella natura tanto amata dalla scrittrice, vivono fra realtà e fantasia, tra boschi, animali, paesi in una surreale atmosfera, dove - come afferma Antonio Grilli - l'oggetto si sfuma, perde la dimensione quotidiana per assumere forme incontaminabili, aspetti metafisici".

Il suo stile è limpido, scorrevole, a volte colloquiale e si incontrano modi di dire e parole molto vicini a noi, alla nostra terra di cui Angela Latini è stata fiera custode.

Si ringraziano le insegnanti Maria e Rita Senesi, ex allieve e colleghe della scrittrice, per aver fornito utili informazioni sulla vita e l'opera di Angela Latini.